

Busin
Salumi dell'Alto Vicentino

via Trieste, 158 - Zané (Vi)
Tel. 0445 314103
www.salumificiobusin.it

DI DANIELE BINAGHI

Ω, omega, è la fine. Così come la mia alfa era stato quel breve volo fino a Londra, ora c'è un volo che marca il ritorno. Ho appena lasciato Caracas, sono all'interno dell'aereo più economico che ho trovato per attraversare l'Oceano Atlantico (pagando il biglietto in dollari, ci ho pure risparmiato ulteriormente grazie al cambio), eppure mi sembra di essere partito da mesi. È buffo tornare nel tuo Paese dopo due anni e mezzo che non lo vedi, che non hai perso i contatti ma che lo stesso ti senti più straniero in casa tua che in terra straniera. È strano anche il solo rimettere piede in Europa, dopo aver toccato tanti altri continenti senza mai baciare la terra ai tuoi piedi come amano fare i Papi ma calpestandola, sfiorandola, sentendola quella terra...

Atterriamo a Madrid, la mia coincidenza partirà tra qualche ora, ho 4 euri e mezzo in tasca e sono irrequieto, ho dormito poco e non sono neppure riuscito a vedere un film perché hanno risparmiato sui monitor mettendone uno qua ed uno là; prendo la metro, con lo zaino sempre in spalla perché non avrei i soldi per parcheggiarlo, e m'aggiro per la capitale spagnola, visitando cose che in altre occasioni mi erano sfuggite, come il Palazzo Reale dal cui cortile

OltrelGiardino - 16. Attraverso Madrid e l'Italia ritorno al punto di partenza; il giro è completo ed il Mondo è davvero tondo

Un viaggio ha senso solo senza ritorno



Pure il neoPresidente Giorgio Napolitano s'affretta per venirmi a conoscere

guardo quella cattedrale che ho sempre visto chiusa, e facendo per un giorno il turista tra piazze e vicoli, mangiando un panino e bevendo l'acqua delle fontanelle. Che strana appare l'Europa, con i suoi prezzi alti alti e la relativa sicurezza delle sue strade, il tutto espresso in una lingua che è diventata una seconda pelle per te.

AirMadrid è una compagnia coprica, ci lasciano ad attendere per 3 ore in aeroporto a Barajas senza degnarsi di inviare qualcuno a spiegarci che si sono persi un aereo a Parigi: siamo noi passeggeri che dobbiamo avvisare quelli dell'aeroporto che il volo non è mai partito, e che forse sarebbe meglio aggiornare i tabelloni elettronici (spero che tutte le denunce fatte servano a qualcosa, e che li facciano chiudere o almeno gli

impediscano di far volare qualunque cosa diversa da un aeroplanino di carta). Poi, eccola, con le sue cupole: Roma, caput mundi! Ci incontro Carolina, l'amica argentina conosciuta quando ero a Buenos Aires: sta facendo il giro dell'Europa, e ci siamo messi d'accordo che per l'Italia la

accompagnio io almeno fino a quando non andrà a visitare i suoi amici di Bassano del Grappa (a me la cosa servirà per una lenta decompressione, perché tutti mi hanno messo in guardia sulla "sindrome da ritorno").

Sono 4 giorni infernali, quelli di Roma: il ponte della Festa della Repubblica ed una adunata organizzata dal Papa hanno riempito le strade e gli alberghi, e noi faticiamo a trovare un alloggio e facciamo i conti con enormi folle di turisti. Con un po' di organizzazione, però, riusciamo a visitare i Musei Vaticani, colmi di gente che ignora la proibizione di scattare fotografie pur di portarsi via un ricordo dei tesori accumulati dalla Chiesa, e i giardini del Quirinale, dove incontriamo il nuovo Capo dello Stato (Giorgio!) che ascolta l'inno nazionale suonato dalla banda; vediamo San Pietro e Castel Sant'Angelo, il pantheon e le piazze con fontane, i Fori ed il Colosseo (che caro! 11 euri sono troppi per entrare in un teatro parzialmente smontato e dove l'ultimo spettacolo è stato più di

1500 anni fa...), le strade ed i romani (e i romani vedono Carolina, e ce 'pprovano varie vorrte...). La terrazza del mini che conquistiamo per gli ultimi due giorni è superba, la vista non è granché ma la sensazione di trovarsi sul tetto del mondo con una buona cena cucinata in casa ci fa parzialmente dimenticare i nostri problemi di budget e godere del vento che spinge le nuvole (a volte nella direzione errata: a San Pietro ci becchiamo una grandinata!).

Firenze, poi, e anche qui niente ospitalità gratuita, quindi prenotiamo due alberghetti (uno per notte, meglio non

si poteva) via internet; è lunedì, tutto è chiuso, e quindi faccio da cicerone dal Duomo (con visita obbligatoria alla cupola del Brunelleschi) alla Piazza della Signoria (e David - o, almeno, il suo sosia - è sempre lì), passando per Ponte Vecchio (dove alla notte ritorniamo e ci godiamo un bel concerto improvvisato da due menestrelli cantautori) fino a Palazzo Pitti, gettando uno sguardo sulla città da piazzale Michelangelo fino a salutare il cinghialeto portafortuna del mercato; e, sotto una pioggerella, incontriamo pure una trattoria tipica che ci riempie la pancia di buon cibo (finalmente!) senza svuotarci le tasche (credo che sia una delle ultime che rimangono). Il giorno dopo è solo Uffizi, due ore di coda e poi 4 ore e mezza dentro, ma ne vale la pena, Carol è estasiata ed io riguardo meglio le splendide cose

già viste in altre occasioni (e ci aggiungiamo pure l'extra di una esposizione su Leonardo da Vinci ed i suoi segreti, Codice escluso). Poi, un treno diretto a Pisa ci scarica a Navacchio, dove gli amici Cristina e Marco ci accolgono coccolandoci a colpi di borgo medievale, cena deliziosa, gelato ottimo e conversazione saporita; si superano però il giorno successivo, quando portandoci a Pisa sfoderano due biglietti per visitare



Due centurioni romani di pattuglia al Colosseo per impedire altri furti di lateritium

tutti i tesori della Piazza dei Miracoli, ascesa della torre pendente compresa. Ma anche questo rallentamento della mia corsa finisce, e un intercitty ci scarica a Padova. Le nostre strade lì si dividono, Carolina va per Bassano ed io abbraccio i miei genitori che son venuti a prendermi e mi incammino per Villaganzerla, dove mi aspettano il resto della famiglia e, forse, una vita normale. Ma sarà davvero così?

Non è facile, credetemi, riprendere un ritmo al quale non eri più abituato. Ci provo in piccole dosi: un paio di giorni al mare con gli amici, gran lavori per

svuotare e classificare tutto quanto stava nello zaino (la mia stanza sembra quasi più del solito una discarica pubblica, in questi giorni), la mia nipotina che mi sorride e saluta senza il minimo timore (vedersi piovere in casa uno sconosciuto che si proclama tuo zio non dev'essere facile per tutti, ma si vede che io sono ancora affascinante e lei è intelligente e ha molto buon gusto). Non è facile soprattutto perché so che ora non ho più scuse, e devo cominciare a darmi da fare: ho materiale da organizzare (magari in un libro?!), un lavoro come guida da inventare e proporre (vorrei accompagnare la gente a visitare per davvero i luoghi lontani), tante persone da incontrare, tutti i numeri arretrati di Rat-Man da leggere... e gli altri?

Gli altri mi riconosceranno ancora, "con la barba

lunga ed il sapore di terre lontane che mi si è appiccicato addosso come una seconda pelle"? O il loro sguardo si poserà un attimo su questa mosca bianca e poi ritornerà ad osservare mille vite diverse, che si snodano e si riannodano come gomitolini giocati da gatti ubriachi? Chi avrà fatto il viaggio più lontano, io o loro? E chi saranno, questi altri? Chi ritroverò, e chi invece avrà preso altre strade? Sono alcune delle tante domande che mi rimbalzano da una parete all'altra del cranio, anche adesso che scrivo queste parole cercando qualche buona idea per concludere questi racconti di un viaggio verso ed attraverso quello che c'è fuori, oltre il giardino. Mi dicono che dovrei scrivere qualcosa di profondo, che ci si aspettano da me riflessioni finali. In realtà, io credo che tutto il viaggio sia stato una riflessione, e spero che i miei racconti abbiano offerto qualche spunto anche a voi; e, sotto sotto, abbiano magari soffiato un pochettino su quelle braci di voglia di uscire dalla porta almeno per una volta, senza lasciarsi troppo imbrigliare dalle redini o dai famosi gomitolini di cui sopra. Spero che non finisca tutto qui, che le amicizie che ho stretto non appassiscano col sole dell'estate e che le cose che mi sono riportato indietro (tutte dentro: credo che i miei souvenir personali si possano contare sulle dita di una mano) mantengano viva la luce dentro i miei occhi... almeno fino al prossimo viaggio. E spero lo stesso per voi. Grazie per aver viaggiato con me!

Spagna e Italia, le due nazioni cugine

Dall'aeroporto di Madrid la metro vi scarica direttamente in centro alla capitale spagnola. Il Palazzo Reale è visitabile, mentre non pare esserlo mai la Cattedrale che gli sta di fronte; un buon posto per riposare è invece la Plaza Mayor, dove un tempo si tenevano le corride ed ora la gente si cuoce i posteriori sedendosi sulla pavimentazione che resta arroventata fino al tardo pomeriggio. Due visite immancabili per gli appassionati d'arte sono il Museo del Prado, una delle pinacoteche più importanti del mondo, ed il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, stracolmo d'opere d'arte moderna; nei pressi, il Parque del Retiro offre ombra e refrigerio, oltre ad altre cose ai limiti (ed oltre) della legalità.

A Roma un sacco di possibilità d'alloggio si trovano nei pressi della stazione Termini, anche se i prezzi non sono sempre ottimali. Per i Musei Vaticani è bene mettersi in coda all'alba, perché poi c'è da aspettare davvero molto (a meno di non andare con una visita guidata). Il biglietto



d'ingresso al Colosseo include anche il vicino Palatino, con resti di ville romane sparsi tra giardinetti e prati; l'accesso ai fori invece è gratuito, ma sono altamente raccomandate le visite guidate notturne (quando le fanno!).

A Firenze tutto chiude al lunedì, tranne le piazze e qualche chiesa; il tramonto visto da piazzale Michelangelo è delizioso, un po' meno la salita a piedi; per gli Uffizi si può prenotare anche qualche giorno prima, cosa consigliabile per evitare le lunghissime code; a Ponte Vecchio spesso ci sono concertini notturni, nella bella stagione; in molti casi, si trovano ottime offerte alberghiere via internet, solitamente però per massimo 2 notti.

A Pisa, esiste un biglietto unificato per i vari monumenti della Piazza dei Miracoli, utile specie se si vuole salire in cima alla torre; da non perdere il cimitero Monumentale.

Nota finale: tutto il viaggio, con migliaia di foto e (pochi) filmati, li trovate all'indirizzo internet <http://www.pecorElettriche.it>



Quando chiedi di guardare in macchina figurati se ti ascoltano... neanche la torre...